

Il Governo, al fine di reperire, nell'immediato, le risorse finanziarie necessarie per soddisfare le prime esigenze di soccorso alle popolazioni colpite dal sisma nella regione Molise, ha adottato, in data 4 novembre 2002, il decreto-legge n. 245. Tale decreto-legge, questa mattina, è stato approvato dalla Commissione ambiente del Senato.

Tenuto conto che, per quella data, non era ancora stato definitivamente accertato l'ambito territoriale effettivamente interessato dagli eventi sismici, e considerato, altresì, che la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza della regione Puglia è stata formulata solo in data 7 novembre 2002, l'estensione dello stato di emergenza alla provincia di Foggia non poteva che essere adottata successivamente, ossia il giorno successivo, in data 8 novembre 2002, prima riunione utile del Consiglio dei ministri.

In merito, va evidenziato che, alla stregua della normativa vigente, non è giuridicamente possibile procedere alla dichiarazione dello stato di emergenza senza la contestuale intesa con la regione interessata.

Pertanto, il provvedimento d'urgenza, data la successione temporale degli eventi, non poteva ricomprendere i comuni della citata provincia, per i quali, sulla base delle disposizioni della legge n. 225 del 1992, sono stati adottati, comunque, provvedimenti finalizzati al soccorso urgente della popolazione.

A favorire l'efficienza degli interventi ha concorso, a livello centrale, il comitato operativo del dipartimento della protezione civile, che è stato convocato sin dall'inizio della crisi sismica ed ha garantito un intervento razionale strettamente correlato alle effettive esigenze.

A livello locale, le strutture di protezione civile hanno attivato nel comune di Casalnuovo Monterotaro un centro operativo misto, una struttura preposta a coordinare l'emergenza nei comuni della provincia di Foggia colpiti dal sisma, allestendo una tendopoli con circa 450 posti letto.

Agli interventi di emergenza hanno preso parte squadre di vigili del fuoco di unità delle Forze armate, che hanno operato con grande perizia e tempestività, coadiuvati da personale della Croce rossa italiana per un totale di circa 270 unità, con l'ausilio di circa 100 mezzi.

Di particolare rilievo è risultato l'intervento delle associazioni di volontariato che hanno partecipato alle attività di soccorso, disponendo sul campo circa 150 volontari, provvedendo, con grande umanità, all'attività di assistenza, anche sanitaria, di servizio mensa, di supporto psicologico alle popolazioni colpite dal sisma.

Inoltre, si è rivelata di grande importanza l'azione svolta sul campo dell'Arma dei carabinieri e da unità del Corpo forestale dello Stato, che hanno svolto una vigilanza dinamica dei centri abitati, delle aree rurali e delle strutture realizzate per la sistemazione logistica dei senza tetto per prevenire e reprimere i reati contro il patrimonio, scongiurando eventuali azioni di sciacallaggio.

Attualmente, i comuni interessati dal sisma risultano essere 24 e più precisamente: Alberona, Biccari, Carlantino, Casalnuovo Monterotaro, Casavecchio di Puglia, Castelluccio Valmaggiore, Castelnuovo della Daunia, Celenza Valfortore, Celle San Vito, Chieuti, Faeto, Lucera, Motta, Montecorvino, Panni, Pietra Montecorvino, Poggio Imperiale, Roseto Valfortore, San Marco La Catola, San Paolo di Civitate, San Severo, Serracapriola, Torremaggiore, Volturara Appula, Volturino.

Gli evacuati a seguito degli eventi sismici assommano a circa 1.300 unità, di cui 180 circa alloggiati in tenda, 150 circa in roulotte, 130 circa in altre sistemazioni, mentre 840 circa hanno trovato autonoma sistemazione. Allo stato, non è possibile procedere alla quantificazione dei danni, in quanto i sopralluoghi relativi alle verifiche di agibilità sono tuttora in corso. In tale contesto, il capo del dipartimento della protezione civile ha operato sul campo nelle vesti di commissario delegato del Presidente del Consiglio dei ministri,

assumendo le ulteriori, necessarie iniziative finalizzate al superamento della situazione emergenziale.

Per quanto riguarda il provvedimento d'urgenza all'esame del Parlamento, alla luce degli eventi, in sede di conversione, il Governo ed il Parlamento stesso hanno proposto, con una serie di emendamenti, l'estensione delle disposizioni anche alla citata provincia di Foggia (nel frontespizio del provvedimento, stamani, è stato aggiunto: « Foggia »). Tra le disposizioni contenute nel provvedimento in questione, oltre alle iniziative di primo intervento, sono stati eccezionalmente concentrati nella figura del capo del dipartimento della protezione civile-commissario delegato (cui sono stati attribuiti i poteri straordinari derogatori della normativa vigente) tutti i compiti attinenti al coordinamento degli interventi e delle iniziative necessari per realizzare un'azione sinergica di soccorso alle popolazioni colpite dall'evento, fino all'avvio di un piano complessivo mirante al ripristino di una situazione di normalità, con l'avvio della ripresa civile, amministrativa, sociale ed economica.

Per l'espletamento delle attività collegate al superamento dell'emergenza in atto, il commissario delegato, al quale il decreto-legge ha attribuito la direzione unitaria delle attività di intervento attraverso il coordinamento con le regioni e gli enti locali, ha nominato appositi subcommissari cui delegare responsabilità in ordine a specifici ambiti di intervento. Inoltre, il decreto-legge ha disposto la sospensione di tutti i termini amministrativi, processuali, giurisdizionali e convenzionali, nonché la sospensione degli obblighi di leva.

Queste agevolazioni si sono rese necessarie data la situazione di disagio in cui versa, oggi, come ha detto l'onorevole Folena, la popolazione delle regioni colpite dagli eventi calamitosi, che spesso insistono sul territorio del nostro paese, soggetto a rischi tanto frequenti quanto diversificati tra i quali ricopre particolare rilevanza quello sismico, proprio per il suo carattere di forte imprevedibilità.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Gioia ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00530.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, noi ci dichiariamo insoddisfatti della risposta del Governo perché le considerazioni svolte poco fa dall'onorevole Folena erano di merito e riguardavano la questione del recupero del territorio della provincia di Foggia (soprattutto i comuni del subappennino dauno), non l'opera meritoria, anche da lei sottolineata, signor sottosegretario, della protezione civile, dei vigili del fuoco, delle forze dell'ordine e, in particolar modo (lo ha già sottolineato l'onorevole Folena, ma voglio farlo anch'io) del prefetto Fasano: tutto ciò è fuor di dubbio!

Un aspetto, in particolare, ci sembra quanto mai contraddittorio. V'è stata rapidità di intervento da parte della protezione civile, a livello nazionale e regionale, mentre vi è stata una mancanza totale di intervento per quanto concerne gli interventi di competenza del Governo in quanto tale.

Signor sottosegretario, quel territorio è limitrofo alla zona epicentrale del Molise. Basti pensare che il paese di San Giuliano di Puglia, il cui nome ha un suo significato anche di carattere storico, dista da Casalnuovo Monterotaro, e da altri centri del subappennino come Castelnuovo, Celenza, Carlantino, San Marco, e via dicendo, non più di 10 o 15 chilometri. E, come lei ben sa, signor sottosegretario, il sisma non investe semplicemente un'area regionale, ma, purtroppo, un'area multiregionale. Del resto, basta considerare la magnitudo dei terremoti verificatisi per capire che, in questi comuni nella provincia di Foggia, il rischio è anche più elevato rispetto a quello della zona così duramente colpita dal recente evento.

Ecco perché crediamo che sia stato veramente inopportuno non considerare la provincia di Foggia e quei comuni della provincia di Foggia, non soltanto nel decreto. Non credo vi sia necessità, nel momento in cui si verifica di fatto un evento di quella portata che investe sia la

regione Molise sia la stessa regione Puglia, che la regione Puglia dichiarare il cosiddetto stato di emergenza. Vi era la possibilità di adottare, con rapidità, come è stato fatto per la regione Molise, un decreto-legge che consentisse non solo di determinare i termini sospensivi delle attività di carattere finanziario-previdenziale, nonché anche quelli giurisdizionali di cui lei parlava, ma anche di mettere a disposizione degli enti locali, di quelle realtà che sono state colpite così duramente da questo sisma, quelle somme per la prima salvaguardia del territorio in quanto tale. Guardate, quella realtà, a cui noi facciamo riferimento questa sera, è stata investita da un evento sismico. Vorrei ricordare al sottosegretario di Stato che Casalnuovo Monterotaro, come lo stesso Carlantino, nelle vecchie mappe sismiche non erano considerati ad alto rischio sismico. Bastava però guardare per un attimo l'ordinanza emanata dal Ministero degli interni del 1998 per capire che quella realtà, compreso San Giuliano, è ad alto rischio sismico.

A questo bisogna aggiungere, per estrema onestà intellettuale, che quel territorio è ad alto rischio idrogeologico. Basta vedere le deliberazioni, prese nei mesi scorsi dalla regione Puglia e dal Governo centrale, sullo stato di emergenza per il dissesto idrogeologico di quei territori.

Noi oggi richiamiamo l'attenzione sulle difficoltà che quelle popolazioni vivono; e i dati che lei ci ha fornito oggi, man mano che passa il tempo, peggiorano per un motivo molto semplice: perché, come dicevo, non vi è soltanto il problema del sisma; questo sisma, infatti, è venuto ad incidere su una rilevante condizione di dissesto idrogeologico presente in quell'area e, man mano che si va avanti con le verifiche svolte dal comitato che è stato costituito, nonché dai tecnici del genio civile e così via discorrendo, emerge che si stanno verificando danni notevoli (molte abitazioni devono essere non puntellate, ma abbattute). Noi vi chiediamo come sia possibile ancora oggi non individuare le risorse che possono essere indirizzate per i primi interventi (non mi riferisco a quelli

di ricostruzione, ma a quelli immediati a favore di queste popolazioni). Basta pensare che molti comuni di questa realtà, colpita duramente dal sisma, stanno anticipando i propri fondi. L'onorevole Folena sottolineava con una certa perizia quello che è accaduto ad Apricena, dove il comune è intervenuto con fondi di bilancio, e ancora oggi non viene firmato il decreto per mettere a disposizione le somme che erano state previste. Questi comuni stanno vivendo una situazione drammatica per i disagi vissuti dai senza tetto, da coloro che saranno sfrattati o messi fuori per ordinanze che i sindaci stanno preparando e per gli abbattimenti che si avranno, per il dissesto idrogeologico di cui stavo parlando, per le attività produttive, talmente poche, che sono oggi bloccate, per le attività agricole, per le tante realtà di aziende agricole zootecniche che oggi sono sostanzialmente allo sbando.

Per questi motivi, la risposta ci sembra insoddisfacente. Dalla sua risposta, infatti, non si evince — al di là delle sue dichiarazioni di questa mattina relative all'inclusione della provincia di Foggia nel decreto-legge adottato per il Molise e per la zona di Catania — lo stanziamento di somme di primo intervento e di somme per gli interventi necessari ad una rapida ripresa delle attività di ricostruzione. Noi saremo estremamente vigili; non intendiamo respingere responsabilità o attribuirle ad un governo piuttosto che ad un altro: noi, semplicemente, diciamo con fermezza e con chiarezza che non è possibile che vi siano ancora aree, come quella dell'Irpinia ed altre, dove, a vent'anni da un evento catastrofico, ancora si discute di come e quando completare la ricostruzione. Se questo dovesse accadere anche per questa realtà, povera, una realtà marginale, una realtà montana, dove il reddito *pro capite* è pari circa a tre milioni di vecchie lire, si capisce bene come questa realtà, nei prossimi mesi, nei prossimi giorni potrebbe essere totalmente evacuata, ridefinita sotto l'aspetto economico, sociale e produttivo. Per queste ragioni

riteniamo necessario definire rapidamente, lo ripeto, rapidamente, interventi per quest'area.

Casalnuovo Monterotaro ha registrato una scossa di intensità pari a 7,5, quasi simile a quella verificatasi a San Giuliano di Puglia (a noi dispiace molto per ciò che è accaduto a San Giuliano, ancora oggi ricordiamo le vittime con grande emozione); fortunatamente non ci sono state vittime, ma lo stesso commissario delegato del Presidente del Consiglio, in un suo intervento, ha dichiarato che se la scossa si fosse verificata durante la notte ci sarebbero stati circa 800 morti; il paese è, infatti, completamente distrutto.

Pensavamo che ci sarebbero stati interventi rapidi da un punto di vista finanziario, per dare certezze ai sindaci e a coloro che oggi vivono un momento di grande difficoltà, di grande drammaticità, di grande preoccupazione per l'immediato ed anche per il futuro. Per queste ragioni saremo vigili e sproneremo il Governo nel senso indicato poco fa dall'onorevole Follena, affinché, cioè, si impegni ad inserire nelle legge finanziaria, attualmente all'esame del Senato, somme definite per la ricostruzione di queste aree già duramente colpite in precedenza ed oggi ancora di più da questo evento catastrofico.

In conclusione, oltre ad esprimere il nostro giudizio nettamente non positivo sulle risposte fornite dal sottosegretario, mi consentirà, signor Presidente, di rivolgerle una parola.

Presidente Biondi, a titolo personale, desidero esprimerle la mia più sentita stima e solidarietà per quanto è accaduto oggi. Lei ha espresso, nel suo intervento, un momento di grande libertà di pensiero e di grande convinzione. Credo che nessun parlamentare possa permettersi di rivolgersi ad un altro parlamentare come qualcuno si è permesso di rivolgersi a lei.

PRESIDENTE. La ringrazio molto, onorevole Di Gioia, ma in Parlamento succede che la polemica, qualche volta, tradisca le stesse intenzioni.

L'onorevole Sinisi ha facoltà di replicare per l'interpellanza Violante n. 2-00538, di cui è cofirmatario.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, ho ricevuto tempo fa una *e-mail*, come si usa tra i giovani d'oggi, da un ragazzo del subappennino dauno che, pur essendo una terra arretrata sotto molti profili, gode anch'essa di tali tecnologie ed innovazioni. Questo giovane ragazzo mi diceva: lei non sa quanto è lontana, per noi, Bari e la Puglia. Ecco, questo ragazzo oggi scopre di non essere nemmeno in Molise; scopre, sostanzialmente, di abitare in una terra di nessuno, così come è stato giudicato, dal Governo, il subappennino dauno.

Signor rappresentante del Governo, vorrei aggiungere, se mi permette, che lei ha reso, dal mio punto di vista, una risposta assai singolare e che forse, oggi, si cominciano a vedere gli effetti malcelati di quella che è stata una scelta assai poco ragionata del Governo, quella cioè di tagliare le teste anche nella protezione civile, sino a smantellare un'agenzia nata da poco tempo per improvvisare un dipartimento della protezione civile che, evidentemente, non sta facendo bene il proprio mestiere. Cercherò di dirle perché.

Signor rappresentante del Governo, lei non può venire a comunicarci, mi consenta di dirlo anche con un sottile velo di ironia per abbattere la drammaticità del momento e degli eventi, che la dichiarazione dello stato di emergenza è stata estesa ai comuni della provincia di Foggia soltanto l'8 novembre perché il giorno 7 c'è stata la richiesta della regione Puglia; infatti, proseguendo su questa strada e ragionando in questa maniera, si arriverà a rispondere, in un futuro prossimo, che vi è stato un terremoto senza chiedere il permesso della protezione civile.

Il 31 ottobre, il Presidente del Consiglio dei ministri ha emanato il decreto con l'intesa della regione Molise. Suppongo che la protezione civile abbia sollecitato, attraverso i propri uffici, quell'intesa; ebbene, poteva fare la stessa cosa con la

regione Puglia che, invece, per chiedere lo stato di emergenza è stata costretta ad emanare una deliberazione della giunta regionale in data 6 novembre 2002. Si è trattato di uno stato di emergenza, di una dichiarazione di calamità a richiesta e non d'intesa, come prevede la legge e come avrebbe dovuto essere se ci fosse stata diligenza e tempestività, utilizzando la scienza, la tecnica e la professionalità, nel rilevare non soltanto (attraverso la televisione) il dramma disumano della morte di 29 persone, tra cui 26 bambini, ma anche i luoghi dove si era verificato il terremoto e chi erano i destinatari di tali eventi calamitosi. In tal modo si sarebbe definito il perimetro dell'area colpita dal terremoto stesso e si sarebbero potuti sollecitare gli enti locali terremotati — lo ripeto, terremotati — ai quali si richiede la diligenza amministrativa, a fornire quell'intesa attraverso la quale si sarebbe potuto dichiarare lo stato di emergenza.

Per correttezza ed onestà di impostazione non possiamo non dire che il 31 ottobre si è dimenticata l'esistenza di una serie di comuni della provincia di Foggia, i quali sono stati recuperati in un provvedimento dell'8 novembre 2002 a seguito di una deliberazione della giunta regionale pugliese.

Ciò non basta, perché le voglio anche dire che cosa non funziona. Il decreto-legge del 4 novembre 2002, che prevede 50 milioni di euro per il terremoto del Molise, e segnatamente per la provincia di Campobasso, non essendo stato esteso alla provincia di Foggia, perché quelle provvidenze rimangono lì, ferme, in quel decreto limitate alla provincia di Campobasso, non consentirebbe allo Stato di spendere nemmeno una lira per gli interventi che sono stati già effettuati, come giustamente si doveva fare, nei comuni in cui è intervenuta la protezione civile.

Infatti, non essendo intervenuta tra il 31 ottobre e l'8 novembre e non essendoci stata una provvista finanziaria adeguata, non è possibile che si svolgano interventi di quella natura senza le procedure ordinarie, posto che la dichiarazione dello stato di emergenza consente anche di

derogare alle normali gare d'appalto che si dovrebbero svolgere in queste circostanze.

Allora, se questa è la storia, si arriva al 15 novembre del 2002, quando il decreto del ministro dell'economia e delle finanze stabilisce che la sospensione dei termini tributari fino al 31 marzo 2003 opera per i comuni della provincia di Campobasso e per il comune di Casalnuovo Monterotaro in provincia di Foggia, e ancora una volta si dimentica l'esistenza degli altri comuni terremotati.

L'economia del subappennino dauno è assai povera e si regge sostanzialmente sull'attività agricola. Allora, al di là dei disastri che vi sono stati a Casalnuovo Monterotaro — dove, come è stato detto, vi sono stati circa 600 sfollati di cui l'80 per cento nel centro storico totalmente dichiarato inagibile, vorrei ricordare che a Carlintino vi sono 15 aziende danneggiate, di cui 5 o 6 hanno riportato notevoli danni alle strutture portanti, che a Celenza Valfortore una quindicina di aziende sono state dichiarate terremotate, avendo subito gravi lesioni alle strutture. Si è, quindi, determinato un danno all'economia dell'allevamento che è una delle pochissime risorse di quelle zone. A Castelnuovo della Daunia diverse sono state le aziende agricole danneggiate in cui si pratica l'allevamento del bestiame e vorrei anche ricordare San Marco La Catola, Pietra Montecorvino e anche le città di Lucera e San Severo, oltre ad un'opera pubblica assai rilevante per l'economia della Puglia, la diga di Occhito, che richiede interventi urgentissimi per accertare i danni prodotti dal terremoto. Di tutto ciò non vi è traccia.

Allora, signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, la regione Puglia, che non è della mia parte politica, ha cercato di fare ciò che poteva. Ha cercato di farlo, intanto, non soltanto chiedendo di dichiarare l'estensione dello stato di emergenza, ma anche di prevedere 20 milioni di euro, come scritto nella stessa delibera (perché in tale misura vengono quantificati i danni dalla regione Puglia), per gli interventi urgenti necessari. Ovviamente, di questa richiesta della regione Puglia non vi è traccia nei

provvedimenti successivi. La stessa regione Puglia con una deliberazione del 18 novembre 2002 ha previsto nel suo povero e disastroso bilancio un milione di euro destinato a questi interventi. Si potrà anche dire che gli stessi sono tardivi, ma si tratta di interventi concreti, così come concreta è la delibera con la quale vi è un'esenzione totale dalla partecipazione alla spesa sanitaria per i cittadini di queste comunità, rispetto alle quali, per prudenza, si dice che il numero dei comuni verrà definito con successivo provvedimento del 30 novembre 2002.

Signor rappresentante del Governo, come vede, non vi è alcuna faziosa animosità da parte mia. In riferimento agli impegni che sono stati assunti da coloro che con diligenza hanno voluto farsene carico, posso soltanto accennare ad un irragionevole ritardo, ma comunque essi ci sono.

Trovo, invece, davvero singolare che ancora oggi, 21 novembre 2002, a distanza di tre settimane dagli eventi del terremoto del 31 ottobre e del 1° novembre 2002, non sia stata messa a disposizione alcuna risorsa. Per più di 18 comuni (ma forse sono addirittura 26 i comuni della provincia di Foggia interessati dal terremoto) non vi è alcun intervento concreto che possa essere di qualche reale utilità per quelle povere popolazioni così pesantemente colpite.

Concludo dicendo che su un giornale vi sono dichiarazioni del delegato regionale della protezione civile secondo cui a Casalnuovo Monterotaro le tendopoli sono state realizzate dalla regione Puglia. Prendo atto della dichiarazione del rappresentante del Governo che dice, invece, di essere intervenuto con i mezzi della protezione civile, quindi dello Stato. Credo che su questo punto dovrete fare chiarezza fra Governo e regione Puglia perché non è arrogandosi il diritto di dire una menzogna che si risolve il problema di quelle popolazioni, ma cercando di fare del proprio meglio e di dire la verità che, come dico sempre, è un buon punto di approdo al quale tutti quanti dovremmo cercare di mirare.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*.
Convengo con lei, onorevole Sinisi!

GIANNICOLA SINISI. Se avesse ascoltato, avrebbe apprezzato il mio intervento!

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Ho ascoltato e scritto tutto ciò che lei ha detto!

GIANNICOLA SINISI. Viene stampato sul resoconto!

PRESIDENTE. Non sono ammesse altre repliche, la dialettica si può esprimere successivamente con le verifiche dell'attendibilità delle frasi dette e dei pensieri espressi.

(Rinvio interpellanze Polledri n. 2-00524 e Rava n. 2-00540)

PRESIDENTE. Avverto che, per accordi intercorsi tra i rappresentanti del Governo ed i presentatori, lo svolgimento delle interpellanze urgenti Polledri n. 2-00524 e Rava n. 2-00540 è rinviato ad altra seduta.

(Modalità di utilizzo dei fondi pubblici da parte della ONLUS Movimondo - n. 2-00517)

PRESIDENTE. L'onorevole Lo Presti ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00517 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 14).

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, sarò telegrafico data l'ora tarda. L'interpellanza che ci accingiamo a discutere riguarda una situazione che, francamente, presenta aspetti non chiari. Mi riferisco all'attività di una ONLUS, la Ctm Movimondo, un'associazione del terzo settore che dovrebbe gestire - il condizionale è d'obbligo - senza scopo di lucro il centro di accoglienza «Lorizzonte» di Squinzano, in provincia di Lecce. Tale

associazione, nel giro di 48 ore, dal 28 al 30 luglio 1998, cavalcando l'onda dell'emergenza profughi che a quei tempi preoccupava non poco le autorità, è riuscita ad ottenere la gestione di un importante centro di accoglienza che da allora ha continuato a vivere con contributi pubblici. Nel frattempo quel centro è stato anche utilizzato come centro di tutela e di accoglimento di minori.

Con l'interpellanza in esame vorremmo sapere se risponda al vero che l'ONLUS in questione riceve finanziamenti dal Governo italiano e gestisce altri contributi di enti pubblici (ma su tale circostanza saranno altri a dover rispondere). Vorremmo, inoltre, sapere se sia legittimo che un'associazione di tal fatta, non avente scopo di lucro, possa acquistare una TV privata e diventare soggetto che, attraverso un mezzo televisivo, irrompe in un mercato creando condizioni di alterazione della concorrenza. Tutto ciò utilizzando risorse non proprie, per le quali credo vi sia anche qualche vincolo di legge, per sviluppare un'attività che poco ha a che vedere con la finalità umanitaria, sociale e pubblica che ad essa è stata attribuita in virtù di una convenzione, che ha avuto anche il sigillo del prefetto, con la provincia di Lecce risalente, come detto, al luglio 1998.

Questo è ciò che si chiede, vale a dire se tutto ciò ha dei profili di legittimità con riguardo soprattutto ad altre situazioni analoghe che si sono sviluppate in quella provincia e dove associazioni dello stesso tipo sono state fatte oggetto di indagine da parte della magistratura (che sempre doverosamente interviene quando c'è qualcosa di poco chiaro), per accertare se in quell'altro tipo di associazioni vi siano stati fenomeni di distrazione di fondi, di peculato, di malversazione o quant'altro.

Allora, questa è la domanda semplice che gli interpellanti pongono al Governo e per la quale attendiamo la risposta.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Mantovano, ha facoltà di rispondere.

ALFREDO MANTOVANO, Sottosegretario di Stato per l'interno. In merito ai quesiti posti dall'onorevole Lo Presti ed altri, vorrei premettere che il centro Lorizzonte, sito nella ex masseria La Badessa in località Casalabate in provincia di Lecce è di proprietà della provincia di Lecce ed è stato da questo ente affidato in gestione all'organizzazione non lucrativa di utilità sociale Ctm Movimondo, con sede nella stessa provincia.

Il centro Lorizzonte è stato realizzato inizialmente per fronteggiare le emergenze relative a crisi umanitarie, in particolare quella del Kosovo, e per effettuare interventi di prima assistenza in favore degli stranieri sbarcati sulle coste pugliesi, per il tempo strettamente necessario alla loro identificazione, ai sensi del decreto-legge n. 451 del 1995, convertito con legge n. 563 del 1995.

Successivamente la struttura è stata utilizzata, a seguito del decreto ministeriale 4 agosto 1998 anche come centro di permanenza temporanea e di assistenza, in conformità all'articolo 12 della legge n. 40 del 1998, poi trasfusa nel successivo testo unico sull'immigrazione n. 286 del 1998. Dal giugno 2000 è stata destinata unicamente a centro di accoglienza per fini umanitari. A seguito delle recenti modifiche al testo unico sull'immigrazione introdotte dalla legge n. 189 del 2002, la struttura sarà adibita, una volta adottato il regolamento di attuazione, a centro di identificazione per i richiedenti asilo.

Rispondendo alle questioni sollevate dagli onorevoli interpellanti, va detto che per l'utilizzo della struttura ai fini appena enunciati, sulla base di apposite convenzioni stipulate tra la prefettura di Lecce e l'amministrazione provinciale di Lecce, il Ministero dell'interno ha corrisposto alla stessa amministrazione provinciale un contributo di lire 3.870.956.100 per l'anno 2000; di euro 1.303.863,10 per il 2001; infine di euro 534.197,56 relativamente al periodo 1° gennaio – 31 maggio 2002. Ciò corrisponde a quanto stabilito nella convenzione, in relazione al numero dei soggiorni quotidiani verificati dalla prefettura di Lecce.

Ricordo che nei confronti delle ONLUS la disciplina vigente prevede fra l'altro il divieto di svolgere attività diverse da quelle statutarie ed altresì il divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili e avanzi di gestione, ovvero fondi, riserve o capitale accumulato durante la vita dell'organizzazione, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano imposte per legge o siano effettuate a favore di altre ONLUS che per legge, statuto o regolamento fanno parte della medesima e unitaria struttura.

Ricordo inoltre che l'associazione Ctm Movimondo è stata riconosciuta dal Ministero degli affari esteri come idonea a svolgere attività di volontariato e ad attuare programmi di cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo.

Ciò premesso, per quanto riguarda le iniziative nel settore della radiodiffusione televisiva intraprese dalla medesima Ctm Movimondo, il Ministero delle comunicazioni, opportunamente interpellato, riferisce che tale organizzazione ha ottenuto in data 16 maggio 2001 la concessione per la radiodiffusione televisiva a carattere comunitario, ossia con un tetto di pubblicità limitato e per la trasmissione di programmi prodotti in proprio per la provincia di Matera, in relazione all'emittente denominata Ctm Radio TV.

La società a responsabilità limitata Top video, giuridicamente distinta dalla predetta ONLUS, ha invece ottenuto, in data 16 maggio 2001, l'autorizzazione per la radiodiffusione televisiva a carattere commerciale per la provincia di Brindisi, in relazione all'emittente denominata Top video.

Circa il paventato uso di fondi pubblici da parte del Ctm Movimondo per finalità diverse da quelle perseguibili dalle ONLUS, preciso che l'accertamento di eventuali fatti di rilevanza penale, in relazione ad un possibile impiego improprio dei fondi erogati dal Ministero dell'interno, è al di fuori della competenza dell'esecutivo.

Peraltro, il Ministero dell'interno non è attualmente a conoscenza di alcun impiego improprio né ha mai ricevuto esposti o denunce in tal senso.

PRESIDENTE. L'onorevole Lo Presti ha facoltà di replicare.

ANTONINO LO PRESTI. La risposta del ministero è assolutamente corretta nella forma e nella sostanza, tuttavia ritengo sia necessaria una breve replica a chiarimento di qualche passaggio che, probabilmente, non è stato sufficientemente precisato nel contenuto dell'interpellanza e nell'illustrazione odierna.

Il Ctm Movimondo ha acquistato direttamente le quote della società televisiva in argomento; d'altra parte, c'è un atto della camera di commercio che attesta tutto ciò. Quindi, non c'è una separazione di attività tra la ONLUS e la Top video, semmai c'è stato proprio un acquisto di quote della società televisiva da parte della Movimondo.

Per carità, ognuno con i soldi propri fa ciò che vuole, ma occorre capire quali soldi il Ctm Movimondo ha utilizzato per acquistare le quote di questa società; se si tratta di una ONLUS senza scopo di lucro, non si capisce bene da dove abbia potuto attingere, a valore nominale, circa 50 milioni di vecchie lire (quindi, circa 24 mila euro) per acquistare le quote della televisione in argomento.

Mi rendo conto che non è previsto alcun tipo di controllo sull'utilizzazione di questi fondi, anche perché si tratta sostanzialmente di fondi che il ministero ha attribuito alla provincia la quale, attraverso la convenzione, li ha poi gestiti con la ONLUS. Tuttavia, il dubbio resta.

Nell'interpellanza abbiamo evidenziato l'atto della camera di commercio dal quale risulta l'acquisto di tali quote. Dunque, emerge un intervento diretto, da parte del Ctm Movimondo, nel capitale della Top video.

Naturalmente, accolgo l'invito del Governo ad attivare, se del caso, la magistratura competente per valutare se vi siano ipotesi di reato, rendendomi conto perfettamente che anche altri soggetti potrebbero avere concorso ad alimentare un'iniziativa che, apparentemente, era fi-

nalizzata a scopi umanitari e che, man mano, si è trasformata in un'iniziativa di supporto di qualche parte politica.

(Iniziativa normativa a tutela del personale delle forze dell'ordine che agisce per legittima difesa - n. 2-00523)

PRESIDENTE. L'onorevole Lo Presti ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00523 (vedi l'allegato A - *Interpellanze urgenti sezione 15*).

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, l'interpellanza in argomento trae spunto da un drammatico episodio di cronaca - avvenuto a Roma il 27 ottobre di quest'anno - che ha visto protagonista un agente di polizia che, trovandosi al centro di una rapina, per salvare se stesso ed altri da un pericolo grave, costituito da rapinatori armati e ben determinati, è stato costretto a fare fuoco e ad uccidere due rapinatori.

Al di là della pietà umana, che sicuramente coinvolge tutti noi nel prendere atto che, purtroppo, due vite sono state spezzate, rimane il fatto che questo agente di polizia, di cui giustamente non viene svelato il cognome e che indichiamo come Mario T. nell'interpellanza, si è comportato da eroe, perché ha affrontato a viso aperto rapinatori armati e ha fatto fuoco, come era suo dovere, salvando se stesso e alcuni cittadini che erano presenti nella banca. Se ci fosse stato un poliziotto al fianco di quel povero uomo che è stato ucciso l'altro giorno nel nord d'Italia da rapinatori entrati a casa sua, probabilmente anche quella famiglia si sarebbe salvata.

Cosa è accaduto dopo? È accaduto che la magistratura, legittimamente - per carità, non voglio entrare nell'ambito delle prerogative della magistratura -, ha aperto un'inchiesta per omicidio nei confronti di questo tutore dell'ordine. Evidentemente, l'opinione pubblica rimane un po' sbalordita e spiazzata. Atteso che i fatti si sono verificati con una linearità assoluta e che le prove raccolte nell'imminenza

hanno individuato con chiarezza la dinamica, che ha sicuramente assolto da qualsiasi responsabilità l'agente in questione, non si capisce perché venga aperta un'inchiesta per duplice omicidio, non certamente colposo ma volontario. Il povero agente, l'intera Polizia di Stato e le forze dell'ordine vengono - ahimè - indicate all'opinione pubblica come soggetti che, in qualche modo, possono avere una responsabilità nell'omicidio di due persone, anche se questo non era certamente lo scopo di chi ha attivato l'indagine.

Senza entrare nel merito della decisione della magistratura, che ciascuno di noi può criticare o approvare, rimane il fatto che i tutori dell'ordine, quando incappano in simili episodi, non hanno alcuna forma di tutela, soprattutto nei confronti dell'opinione pubblica che, ad un certo punto, si vede ammannire un tutore dell'ordine quasi come se fosse un criminale, al pari di coloro che sono stati da lui affrontati e neutralizzati.

Allora, con la domanda che poniamo al Governo si cerca di capire se esista un modo per tutelare le forze dell'ordine, fatte salve le prerogative dell'azione dei magistrati. Ciascuno, infatti, si assume la responsabilità di quello che fa, perché anche i magistrati sono uomini e possono sbagliare, possono prendere cantonate e possono anche lasciarsi andare ad eccessi di protagonismo, che li vedono proiettati in una dimensione nazionale sol perché additano un povero cristo quasi fosse un criminale pericoloso. Chiediamo, dunque, se esistono sistemi per tutelare la dignità dei tutori dell'ordine i quali, mettendo a rischio la loro stessa vita, si trovano in condizioni di costante pericolo; poi, quando fanno il loro dovere, sono costretti a subire questo tipo di onta. Comunque, si tratta di un'onta, di un'offesa alla loro professionalità e alla loro dignità di uomini e di tutori dell'ordine.

È questo il senso che abbiamo voluto dare all'interpellanza, soprattutto con riguardo all'immagine che anche eventi di altra natura, distorti da certa stampa, proiettano sulla lealtà delle forze dell'ordine e sulla loro capacità di essere co-

munque un valido presidio in difesa della sicurezza e della democrazia nel nostro paese.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Mantovano, ha facoltà di rispondere.

ALFREDO MANTOVANO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, il 27 ottobre scorso tre malviventi, di cui due armati di pistola ed un terzo munito di un grosso martello, sono entrati nella sala scommesse di via Virginio Melandri, a Roma.

Dopo avere infranto il vetro di uno degli sportelli di ricevitoria, con la minaccia delle armi si sono fatti consegnare una considerevole somma di denaro. Nella sala era presente, libero dal servizio, un agente scelto della polizia di Stato, in forza presso la squadra volante della questura della capitale, il quale, dopo essersi qualificato, ha intimato ai malviventi, più volte e ad alta voce, di arrendersi. L'operatore della polizia, pertanto, si è visto costretto a fare uso della pistola d'ordinanza in quanto i due rapinatori armati gli hanno puntato contro le armi con l'inequivocabile intenzione di colpirlo.

A seguito della sparatoria, due malviventi sono stati colpiti mortalmente, mentre il terzo è riuscito fuggire dal locale ed a far perdere le tracce.

Uno dei rapinatori uccisi era un pericoloso pregiudicato, già arrestato in flagranza di reato per una tentata rapina ai danni di un ufficio postale, durante la quale aveva ingaggiato un conflitto a fuoco con le forze di polizia intervenute. L'altro malvivente aveva precedenti per violazione delle norme sugli stupefacenti. Le indagini condotte dalla squadra mobile hanno consentito di identificare il terzo complice, attualmente ricercato sul territorio nazionale.

Sulla scorta delle prime risultanze investigative, la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma ha inviato informazioni di garanzia, quale persona sottoposta ad indagini per la morte dei due rapinatori, al menzionato agente della

polizia di Stato in ordine al reato di omicidio volontario. La stessa procura sta procedendo, altresì, per i reati di rapina e di possesso e detenzione di armi clandestine ed ha disposto accertamenti autoptici sulle salme, nonché accertamenti tecnici (biologici e balistici) sulle armi utilizzate, compresa quella di ordinanza dell'agente di polizia.

In relazione alle indagini in corso e, soprattutto, alla posizione dell'agente di polizia di Stato, auspico che si giunga quanto prima alla definizione giudiziaria dell'accaduto e i doveri di rappresentanza istituzionale mi impediscono di andare oltre negli auspici.

Per rispondere alla questione sollevata dall'onorevole Lo Presti, premetto che, effettivamente, l'eventualità di essere perseguiti per fatti penalmente rilevanti compiuti nell'esercizio delle proprie attribuzioni può costituire per gli operatori di polizia una remora talvolta grave all'adempimento dei compiti istituzionali, soprattutto se si pensa alle difficoltà di ricostruire i fatti ai fini dell'applicazione delle scriminanti previste dal codice penale.

L'eventuale reintroduzione di una forma di tutela delle forze dell'ordine riconducibile alla cosiddetta « garanzia amministrativa » — istituto precedentemente previsto dall'ordinamento — presenterebbe però profili di incostituzionalità.

La Corte costituzionale, con la sentenza del 6 giugno 1963, n. 94, ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 16 del codice di procedura penale del 1930 perché l'autorizzazione a procedere ivi prevista è stata ritenuta incompatibile con il principio, sancito dall'articolo 28 della Costituzione, della responsabilità diretta dei funzionari e dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici per atti compiuti in violazione di diritti.

Un ulteriore e più interessante istituto di tutela era previsto dagli articoli dal 27 al 31 della legge n.152 del 1975 (recante disposizioni a tutela dell'ordine pubblico) e consisteva nel potere di avocazione, da parte del procuratore generale, per i casi in questione.

Anche questa norma è caduta con l'entrata in vigore dell'attuale codice di proce-

dura penale. È invece vigente la soluzione introdotta con l'articolo 32 della legge n. 152 del 1975, che ha previsto, nei procedimenti a carico di ufficiali o agenti di pubblica sicurezza per fatti compiuti in servizio e relativi all'uso delle armi o di altro mezzo di coazione fisica, l'assunzione della difesa dell'interessato da parte dell'avvocatura dello Stato o da un libero professionista di fiducia del medesimo, con spese a carico del Ministero dell'interno.

A questa importante disposizione hanno fatto specifico riferimento gli accordi sindacali per gli appartenenti alle forze di polizia.

A tale proposito, il Ministero dell'interno ha diramato circolari esplicative, chiarendo, tra l'altro, che il gratuito patrocinio riguarda anche tutte quelle attività, al di fuori del formale orario di servizio, svolte per iniziativa del dipendente in ottemperanza dei propri doveri istituzionali, così come è avvenuto nel caso specifico.

Ulteriori innovazioni in materia sono state introdotte di recente con l'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica n. 164 del 2002 (di recepimento dell'ultimo contratto per le forze di polizia), laddove è stato esteso, in particolare, l'ambito soggettivo di applicazione della tutela legale al personale indagato (quindi prima che venga acquisita formalmente la qualità di imputato) per fatti inerenti al servizio, prevedendo la possibilità di anticipare al personale interessato la somma di 2.500 euro per le spese legali.

Considerata la rilevanza della questione e l'interesse di tutte le organizzazioni sindacali, in occasione della fase negoziale in corso per l'ulteriore rinnovo contrattuale, il Governo si è impegnato ad avviare una attività di studio finalizzata a predisporre apposite proposte normative volte ad una semplificazione delle procedure di rimborso delle spese legali in caso di procedimenti giudiziari connessi ad attività di servizio.

Nel rilevare con interesse il formarsi di una nuova sensibilità su questa materia il Governo seguirà con attenzione l'evolversi di eventuali progetti di legge in materia

(ovviamente anche quelli di iniziativa parlamentare) nell'interesse di una sempre più adeguata tutela degli appartenenti alle forze di polizia.

PRESIDENTE. L'onorevole Lo Presti ha facoltà di replicare.

ANTONINO LO PRESTI. Onorevole sottosegretario, la ringrazio per la sua risposta dalla quale traspare una forte determinazione del Governo di difendere sempre i tutori dell'ordine allorquando questi vengono ingiustamente sottoposti ad attacchi di qualsiasi natura sia da parte di coloro i quali evidentemente, in qualche modo, li vedono sempre come politicamente antagonisti sia da parte dei criminali che, evidentemente, attentano alla sicurezza, non soltanto dei cittadini, ma anche degli stessi operatori, sia da parte di chi, purtroppo, con scarso senso del dovere — perché questa, secondo me, è la parola chiave che bisognerebbe applicare a tutta questa vicenda — firma provvedimenti che magari con una maggiore meditazione avrebbero potuto essere evitati.

Ovviamente, ho colto nell'illustrazione del sottosegretario un qualche imbarazzo nel momento in cui ha voluto auspicare la conclusione rapida di queste indagini che, nello specifico, riguardano questo operatore della sicurezza, questo poliziotto. Non ricoprendo una carica istituzionale mi permetto di non trincerarmi dietro questo imbarazzo perché con forza voglio ribadire che si è trattato, per quanto riguarda la vicenda in esame, di un eccesso di protagonismo da parte di qualche magistrato che, evidentemente, ha pensato bene di mettere in discussione un percorso lineare e corretto seguito dal tutore dell'ordine nel momento in cui ha dovuto salvare se stesso ed altre decine di persone.

È il senso del dovere che difetta qualche volta in coloro i quali, più di chiunque altro, dovrebbero rispettare determinati principi e regole, ma, soprattutto, il lavoro ed il coraggio di chi giornalmente è chiamato a difendere i cittadini.

Prendo atto con soddisfazione che il Governo procederà sulla strada di ricer-

care sempre migliori e più incisive forme di tutela verso coloro i quali sono chiamati a garantire la sicurezza dei cittadini, ed in questo dovrebbe essere seguito da tutta la maggioranza parlamentare, da tutto il Parlamento.

Con questo auspicio concludo il mio intervento dichiarandomi pienamente soddisfatto della risposta che mi è stata fornita.

**(Manifestazione sull'immigrazione svoltasi a Roma il 2 novembre 2002
- n. 2-00539)**

PRESIDENTE. L'onorevole Pistone ha facoltà di illustrare la sua interpellanza urgente n. 2-00539 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 16).

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, come, peraltro, si evince dal testo dell'interpellanza, sottoscritta da numerosissimi colleghi (potevano esser molti di più, per ragioni di tempi parlamentari mi sono fermata a questo numero, ma credo che la condivisione fosse molto più ampia) abbiamo assistito, per fortuna non in diretta, non essendo presenti fisicamente, alla manifestazione che si è tenuta a Roma in piazza Santi Apostoli organizzata da Forza nuova con la presenza dell'onorevole Borghezio. Sono apparse alcune notizie Ansa relativamente al giorno della manifestazione del seguente tenore: abbiamo l'orgoglio di rifarci a quel movimento che ha sconvolto nel bene l'Europa e a Mussolini che è ancora la spina nel fianco dei poteri forti dell'Europa.

Il pubblico urlava: « duce, duce », dopo aver cantato l'inno d'Italia e qualche giovane militante bruciava la bandiera di Alleanza nazionale. La manifestazione nazionale di Forza Nuova, a cui ha partecipato l'onorevole Borghezio, ha contato la presenza di circa 350 persone, tra i quali un centinaio di disoccupati napoletani. Negli striscioni esposti vi era scritto: « Non passa lo straniero », « Boia chi molla », « Immigrazione: cimitero dei popoli ». Sono stati cacciati a calci e a spintoni

alcuni giornalisti e troupe televisive (in particolare la troupe di *Sciuscià* e di Enrico Lucci delle *Iene*).

Dal palco tutti i « camerati » (tra virgolette) sono stati invitati a rispettare un minuto di silenzio per le vittime del terremoto e ad accendere le fiaccole in ricordo di tutti i camerati caduti.

Replicando ad un alto esponente della comunità ebraica, Borghezio ha detto: ci ha accusato di antisemitismo e di xenofobia. Borghezio si è inoltre chiesto (d'altronde queste scene sono state viste pubblicamente anche nelle nostre televisioni) « come mai nel ghetto non vi sono vu cumprà ? Ciò perché si fanno pulizia da soli. Noi, è stato affermato, siamo separatisti come loro e vogliamo fare pulizia non solo davanti alla sinagoga ».

Hanno invocato ovviamente il pericolo islamico e la loro guerra santa. Ritengo siano già troppe le cose pronunciate in quest'aula, in questo Parlamento per dar luogo all'interpellanza che ho ritenuto di presentare, insieme a molti parlamentari, poiché ci è sembrato anche di non intravedere, e francamente ciò mi è dispiaciuto, nessuna forma di dissociazione da parte di alcuni membri del Governo.

Lo voglio dire perché mi sembra fondamentale ricordare che i tre ministri della Lega non abbiano detto nulla sulla giornata che si è svolta a Roma. Il ministro Castelli spesso e volentieri è molto sollecito nel censurare i giudici ed io non ho nulla in contrario in merito a ciò, nel senso che i giudici, molte volte, sono assolutamente censurabili. Non ho riscontrato altrettanta sollecitudine nel censurare atteggiamenti di questa natura.

Penso che chi vuole realmente garantire serenità e sicurezza alla comunità nazionale avrebbe il dovere civile non soltanto di censurare, bensì di impedire che certe manifestazioni abbiano luogo e non tollerare che simili iniziative, che ripugnano alla coscienza democratica dell'intera Europa, abbiano luogo, proprio nella nostra città, che non è la prima volta che vede queste manifestazioni, essendosi esse già svolte e quindi essendo semplice-

mente manifestazioni di cui si sapeva già il contenuto provocatorio e sicuramente censurabile.

Mi riferisco a Milano e alla manifestazione tenuta il 28 ottobre a piazza Vittorio qui a Roma, nella stessa città.

Per questo con tale interpellanza ci rivolgiamo al Governo per comprendere quali atteggiamenti intenda tenere nei confronti di tali esternazioni e se certe manifestazioni abbiano in pratica il diritto di esistere.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Mantovano, ha facoltà di rispondere.

ALFREDO MANTOVANO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla vicenda posta all'attenzione del Governo dall'onorevole Pistone e dagli altri interpellanti riferisco gli elementi conoscitivi forniti dalla questura di Roma, oltre a qualche sintetica considerazione.

Come è stato ricordato il 2 novembre scorso, in piazza Santi apostoli si è svolta una manifestazione indetta dal movimento politico Forza nuova sul tema dell'immigrazione. Di tale manifestazione era stato dato preavviso. Essa ha visto la partecipazione di circa 300 persone e durante la stessa vi sono stati diversi interventi.

Nel corso della manifestazione alcuni partecipanti hanno dato luogo ad espressioni che richiamavano simboli e slogan del periodo fascista, anche mediante l'esposizione di striscioni. Di quanto avvenuto nel corso della manifestazione la Digos della questura di Roma ha inoltrato dettagliata informativa all'autorità giudiziaria che sta svolgendo ulteriori accertamenti anche con l'ausilio di riprese video, al fine di individuare i soggetti intervenuti e i comportamenti eventualmente illeciti riferibili penalmente e personalmente.

Mi permetto di dire, come nella risposta alla precedente interpellanza, quando ho rivolto l'auspicio per una rapida definizione della vicenda, cambiando tutto ciò che c'è da cambiare, che nella risposta all'interpellanza attuale auspico un'efficace definizione della vicenda.

La valutazione dell'ordine pubblico è una valutazione complessa: faccio riferimento alla richiesta presente nel testo, e che è stata ribadita nella esposizione, a che non vengano più autorizzate in futuro analoghe manifestazioni. L'ordinamento non prevede un potere generale di divieto delle riunioni che prescindano dai caratteri e dalle specifiche modalità di tempo e di luogo di ciascuna iniziativa.

Il diritto di riunione, purché esercitato in modo pacifico e senza armi, riveste, mi sembra superfluo ricordarlo, rango costituzionale ed il suo esercizio non è sottoposto ad autorizzazione di sorta. L'articolo 17 della Costituzione prevede soltanto un onere di preavviso alle competenti autorità, dove la riunione si svolga in luogo pubblico.

La riunione può essere vietata, secondo la stessa disposizione costituzionale, solo per comprovati motivi di sicurezza ed incolumità pubblica, ma soltanto a condizione che sussista un pericolo concreto e non meramente probabile per la sicurezza o l'incolumità dei cittadini.

Peraltro, l'interruzione di manifestazione in corso presuppone una valutazione sul momento dell'ordine pubblico in una determinata zona che non deve trascurare gli effetti pregiudizievoli per la sicurezza e lo stesso ordine pubblico. Vorrei ricordare che contestualmente alla manifestazione organizzata da Forza nuova, a poca distanza, in piazza del Campidoglio ha avuto luogo un presidio, con la partecipazione di circa 500 persone, dell'associazione Senza confini e del Social forum di Roma, anche su mandato dell'associazione degli ex partigiani, degli ex deportati e perseguitati del nazifascismo per protestare contro l'iniziativa di Forza Nuova.

Colgo l'occasione per ribadire ancora una volta l'atteggiamento del Governo in tema di libera manifestazione del pensiero, che si traduce nel garantire concretamente l'esercizio del diritto di ogni gruppo di organizzare iniziative volte a sostenere le proprie tesi, purché tutto avvenga nel rispetto del dettato costituzionale, nel rispetto dell'ordinamento vigente e, quindi, anche delle norme che impon-

gono di tutelare l'onorabilità degli altri, salve le valutazioni che su fatti eventualmente illeciti siano svolte in un secondo momento dall'autorità giudiziaria a cui le forze di polizia hanno riferito e riferiranno i fatti medesimi.

PRESIDENTE. L'onorevole Pistone ha facoltà di replicare.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, io mi trovo soddisfatta per un verso — che il sottosegretario ha sottolineato, a mio avviso, molto correttamente — e cioè per quanto riguarda l'apertura di un'indagine da parte della DIGOS, ma, per altro verso, soprattutto, dell'efficacia che questa indagine potrà avere, anche in tempi rapidi. Su questo sono assolutamente d'accordo e questa iniziativa mi fa piacere, perché considero questo tipo di manifestazioni di piazza non manifestazioni del libero pensiero — per le quali mi batterò finché avrò voce e vita — ma manifestazioni francamente da vietare, perché in esse si inneggia a disvalori e comunque offendono fortemente il dettato costituzionale. Di questo si tratta.

E quando dall'altra parte, in maniera assolutamente pacifica, ma molto seria e forte, le associazioni di partigiani e deportati hanno manifestato contro la manifestazione che si teneva nello stesso momento in piazza Santi Apostoli, hanno reso un servizio alla democrazia e alla memoria di questo paese. Essi hanno chiesto anche un incontro urgente al Presidente Ciampi su questo tema. L'ho già detto: il problema non è se manifestare o meno. Come abbiamo visto, a Firenze si è manifestato in maniera pacifica (poi ci sono stati altri risvolti certamente meno lieti o, francamente, dal mio punto di vista, censurabili).

In ogni caso, io penso che la coscienza di tutti i cittadini italiani — non di una parte di essi — venga fortemente offesa dalle espressioni di odio xenofobo e razzista, peraltro alla presenza di un parlamentare.

L'onorevole Mantovano adesso è qui, in qualità di sottosegretario, e mi ha dato

una risposta, ma certamente non vi è stata alcuna presa di posizione ufficiale da parte del Governo e da parte di forze che compongono la maggioranza di Governo per condannare tali atteggiamenti e la partecipazione di un loro esponente — ripeto, un parlamentare — a questa manifestazione.

So perfettamente che la questura non dà autorizzazioni. Alla questura viene data la segnalazione di una manifestazione. Inoltre, la questura (me ne sono interessata personalmente), di fronte alla richiesta o alla sottoscrizione di un parlamentare, precisa che la stessa proviene da un parlamentare. Borghezio ha inviato la comunicazione della manifestazione. Non lo ha fatto l'ultimo cittadino di passaggio, ma un parlamentare, non della Repubblica italiana, ma del Parlamento europeo, in ogni caso facente parte di un partito che sta al Governo.

Credo che queste manifestazioni non siano una rivelazione dell'ultima. Sicuramente di esse se ne è a conoscenza. Infatti, si sa perfettamente che, se Forza Nuova si raduna, lo fa per dire e fare certe cose. Di ciò abbiamo avuto un'ampia dimostrazione; non abbiamo più bisogno di avere dimostrazioni di questo genere. Credo offendano fortemente tutti i cittadini, le istituzioni, questo Parlamento e la nostra storia, la storia di questo paese, la storia che ha reso l'Italia una Repubblica, per fortuna.

Provo molto rispetto nei confronti di coloro che sono scesi in campo per prendere posizione. Mi rivolgo, dunque, ai presidenti dell'ANPI, a Massimo Rendina, al presidente di Giustizia e Libertà, a Vittorio Cimioto, al vicepresidente dell'ANPI, a Pietro Amendola, con i quali noi, in rappresentanza delle istituzioni, siamo andati di fronte alle lapidi. Non possiamo, dunque, utilizzare due pesi e due misure.

So che il sottosegretario Mantovano non la pensa così. Lo so perfettamente, ma io, come parlamentare, come esponente del popolo italiano, oltretutto di una forza politica, quella dei Comunisti italiani (ma — lo ripeto — quest'interpellanza è sottoscritta da tantissimi colleghi di tutti i

gruppi dell'opposizione), ritengo che questa manifestazione sia incostituzionale ed illegittima e che manifestazioni del genere non possano più essere autorizzate da alcuno. Anche se vengono notificate, deve esserci un rifiuto *a priori* a manifestazioni di questo tipo che non sono, sottosegretario, di libero pensiero, perché su tutte le altre do la mia totale adesione, non solo personale. Queste sono incitazioni all'odio e manifestazioni che evocano periodi del passato, che sono anche vietate dal nostro dettato costituzionale.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Ringrazio i colleghi intervenuti ed il Governo. Non si può dire che il sindacato ispettivo oggi non abbia sviluppato, alla massima dimensione, la sua potenzialità e la sua arte!

Sull'ordine dei lavori (ore 20,20).

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione X (Attività produttive) non potrà concludere nella settimana in corso l'esame della proposta di legge n. 2406 ed abbinata, riguardante il sistema fieristico nazionale. Pertanto, non essendosi verificata la condizione sotto la quale il suddetto progetto di legge era stato inserito nel calendario dei lavori, esso non sarà iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea.

La Commissione V (Bilancio) ha concluso oggi l'esame del disegno di legge n. 2923-B, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2002 (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*). Trattandosi di atto dovuto, ai sensi dell'articolo 24, comma 4, del regolamento, esso sarà iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea per la prossima settimana.

Sulla base di quanto testé comunicato e sentiti i gruppi parlamentari, avverto quindi che nella seduta di lunedì 25 novembre avranno luogo le discussioni sulle linee generali dei disegni di legge n. 2923-B — Disposizioni per l'assesta-

mento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2002 (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*), n. 2031-bis-B — Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza (*collegato alla manovra di finanza pubblica*) (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) e n. 2579 ed abbinata — Legge di semplificazione 2001 (*approvato dal Senato*).

Nella seduta di martedì 26 novembre, alle ore 10,30, si svolgerà la discussione sulle linee generali delle mozioni sulla situazione della FIAT; successivamente, dalle ore 15 (con eventuale prosecuzione notturna) e nella seduta di mercoledì 27 novembre (*antimeridiana*), si passerà al seguito dell'esame, con votazioni, dei disegni di legge n. 2031-bis-B — Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza (*collegato alla manovra di finanza pubblica* — *approvato dalla Camera e modificato dal Senato*), n. 2923-B — Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2002 (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) e n. 2579 ed abbinata — Legge di semplificazione 2001 (*approvato dal Senato*), nonché della proposta di legge n. 2625 ed abbinata — Modifiche agli articoli 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati, e della proposta di legge costituzionale n. 2750 ed abbinata — Modifica dell'articolo 79 della Costituzione in materia di amnistia e indulto. Nelle sedute di mercoledì 27 novembre, dalle 16 alle 18, e di giovedì 28 novembre, dopo l'eventuale seguito dell'esame del disegno di legge n. 2031-bis-B (Iniziativa privata e concorrenza), proseguirà l'esame delle mozioni sulla situazione della FIAT, con trasmissione televisiva diretta, indi degli altri argomenti non conclusi nella settimana.

Avverto altresì che la votazione per schede per l'elezione di due componenti del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria avrà luogo mercoledì 27 novembre, alle 18, invece che alle 16, come originariamente previsto.

Comunico infine che le questioni pregiudiziali presentate sul disegno di legge n. 3382 – Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni in materia tributaria (decreto-legge n. 253 del 2002) saranno esaminate nella seduta di martedì 3 dicembre.

La ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2923-B (Assestamento del bilancio dello Stato per l'anno 2002) è pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 25 novembre 2002, alle 15,30:

1. – *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle

Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2002 (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (2923-B).

– *Relatore:* Zorzato.

2. – *Discussione del disegno di legge:*

Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (2031-bis-B).

– *Relatore:* Gastaldi.

3. – *Discussione del disegno di legge:*

S. 776. – Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (*Approvato dal Senato*) (2579-A)

e delle abbinare proposte di legge: GIACCO ed altri; RIVOLTA ed altri; SERENA (296-1510-2316).

– *Relatore:* Anedda.

La seduta termina alle 20,20.